



1984 *NUOVA PRODUZIONE*

da **George Orwell**

drammaturgia e regia **Corrado Accordino**

con **Luigi Aquilino, Daniele Crasti, Daniele Ornatelli, Silvia Rubino, Alessia Vicardi**

movimenti coreografici **Romina Contiero**

aiuto regia **Valentina Paiano**

produzione **Compagnia Teatro Binario 7**

Un testo, quello di Orwell, più attuale che mai, più preveggenza che mai.

Oggi la limitazione della vita privata è evidente. Nessuno è mai solo. Tutti siamo monitorati, schedati, ripresi da telecamere per strada, registrati dai telefonini o dai satelliti. Viviamo nella costante minaccia di una catastrofe imminente, politica, geologica o terroristica. Il potere di controllo e di seduzione che i media esercitano sulle nostre paure e sui nostri desideri è evidente a chiunque si soffermi a rifletterci.

Nello spettacolo, inscenando l'orrore di chi ha perso la coscienza e non ne è neppure consapevole, emerge il valore del pensiero indipendente e della visione personale di un mondo differente. Viviamo in un mondo in cui tutti urlano contro tutti, anni di rabbia e furore, dove il nemico lo si può creare urlando invettive a cui ci si accoda, come un gregge malato e virale. Il virus dei tempi moderni è l'adeguamento al pensiero collettivo.

Trovare nel nostro mondo, come in quello distopico di Orwell, lo spazio per difendere la propria voce indipendente, la propria natura, anche scomoda a volte, contraria e personale, è sempre più un'utopia. Se non sei di moda, se non sei di massa, se non sei omologato, non conti un granché.

Lo spettacolo vede in scena vari personaggi, raccontati nel loro annientamento esistenziale, svuotati di coscienza, ma utili al progredire del sistema, e al controllo del maggior numero di persone. Personaggi privi di una vita intima e privata. E poi il senso della ribellione, il coraggio di non fare la 'cosa giusta'. Pensieri e immagini fuori controllo e ipnotiche, come quelle che, in maniera inconscia o ingenua, subiamo quotidianamente. Il passato è già futuro.

NOTE DI REGIA

"Trovo straordinario, poetico, e allo stesso tempo inquietante che l'unico luogo in cui Winston trovi la libertà di esprimersi sia su un diario cartaceo. Un'immagine dal forte significato metaforico. La carta ospita il pensiero libero di chi ha una visione del mondo diversa dalla massa. Non i social, non i media, non gli altoparlanti del mondo contemporaneo, ma la carta e la penna sono l'unica via d'uscita del pensiero libero.

Nel romanzo gli uomini, se ancora tali si possono definire, privati di sogni e dignità personale, credono a tutto quello che gli viene detto. Fino a credere a quegli slogan aberranti che troneggiano ovunque: 'la guerra è pace, la libertà è schiavitù, l'ignoranza è forza'.

E mi chiedo, al giorno d'oggi, dal romanzo al teatro fino alla vita reale, quante di queste massime perverse non siano, in maniera più o meno evidente, adottate, volute, e strategicamente manipolate".

Corrado Accordino